

---

**Daniele Nigris**  
**Università degli Studi di Trieste**  
**20 Aprile 2004**

---

**Daniele Nigris**, Ricercatore e docente di *Metodologia e tecnica della ricerca sociale*, Università di Trieste ([www.cspn.units.it/nigris](http://www.cspn.units.it/nigris), e-mail: [nigris@tin.it](mailto:nigris@tin.it)).

*Attività scientifiche*

La mia attività di ricerca si realizza in tre ambiti:

- 1) gli aspetti logico-epistemologici della ricerca empirica nelle scienze sociali;
- 2) le problematiche metodologiche e tecniche delle ricerche non-standard;
- 3) la ricerca empirica nell'ambito della sociologia della salute, e sulle connesse problematiche dell'identità.

L'analisi dei testi ricade soprattutto nei punti 2 e 3.

*I miei interessi rispetto all'analisi dei testi*

I miei interessi per l'analisi testuale sono di carattere sia metodologico, sia sostantivo.

Versante metodologico: ho di recente proposto in alcuni passaggi di *Standard e non-standard nella ricerca sociale* (FrancoAngeli 2003) delle considerazioni sulla necessità di un'analisi integrata (sia ermeneutica, sia automatizzata) dei testi. Considero questo approccio la maniera migliore di completare reciprocamente le informazioni forniteci da due strategie così diverse sia per logiche che per fini.

Versante sostantivo: come Coordinatore scientifico della XII Sezione tematica della SISS (Società Italiana di Sociologia della Salute), dedicata allo studio de "*I vissuti della malattia. Quotidianità, soggettività, narrazione*", sto lavorando con i colleghi alla crescita di una piccola comunità di specialisti che si occupino di ricerca narrativa sulla salute e sulla malattia. Per tutto ciò che è *illness narrative*, e quindi interrogazione non strutturata e non direttiva, racconto di vita di due-quattro ore di registrazione, ritengo indispensabile avvalersi di entrambe le strategie di analisi del testo, a prescindere dall'ottica accademica oppure operativa di chi faccia ricerca.

*Ricerche in corso e obiettivi per i quali uso T-LAB*

Sto terminando una ricerca realizzata per conto della filiale italiana dell'*European Dialysis and Transplant Nurses Association & European Renal Care Association* sui vissuti dei pazienti dializzati, e degli infermieri di dialisi. I risultati verranno presentati nel volume *Vivere con la dialisi* (titolo provvisorio), che uscirà per FrancoAngeli per la fine dell'estate 2004. Sia per la ricerca in corso, sia per un'altra che vedrà l'avvio in autunno (anch'essa sulle persone dializzate) uso in maniera integrata T-LAB e ATLASTi, nell'ottica descritta sopra.

Un secondo obiettivo, di carattere metodologico, per il quale uso T-LAB, è – dato il grande numero di possibilità di analisi offerte dal programma – quello di approfondire il mio ragionamento su quali siano, per le scienze umane, le tecniche di analisi più adeguate a specifiche basi empiriche.

Non sono convinto cioè che ogni tecnica, e ogni logica, vadano egualmente bene per ogni fine cognitivo, ma credo anzi che dovrebbe essere parte essenziale del bagaglio di un ricercatore che lavori su testi, e che ne faccia un trattamento anche automatizzato, la comprensione di quali siano gli strumenti più adeguati alle sue necessità conoscitive e ai vincoli della base empirica da cui parte. Perché i casi, a mio parere, sono due: o si mantiene una visione ingenua e sacralizzata del "testo", oppure bisogna accettare serenamente che testo scritto / testo trascritto; testo monolingue / testo multilingue; testo di 80 / 500 / 13800 / 75000 parole; testo *monologico* / testo *dialogico*; 30 testi / 1300 testi; sono oggetti diversi – e cioè basi empiriche testuali che pongono al ricercatore problemi differenti, e che richiedono certe – o sopportano solo certe – tecniche di analisi.

E penso soprattutto che *uno specifico* corpus che risulti dalla combinatoria di alcuni degli elementi ora accennati – insieme alle problematiche specifiche del campo di indagine dato – sia *un tipo* di base empirica a sé, per la quale potranno essere maggiormente adeguate certe tecniche e certe strategie, anziché altre. E' in questa direzione, mi sembra, che la riflessione metodologica può

costituire – al di là di banali guerre di religione scientifica – un terreno di incontro fecondo tra ermeneuti del testo e statistici del testo.